



2014: Guai fallire!

Per la Ginecologia Italiana il 2013 è stato l'anno delle elezioni dei presidenti. C'è stato un ricambio dei vertici della Sigo e dell'Agui. Per l'Aogoi è stato riconfermato Vito Trojano. Surico è stato eletto presidente del Cic. Elezioni nel segno della continuità per risolvere vecchi e nuovi problemi. Guai fallire.

A Napoli, nel suo discorso programmatico all'assemblea, Vito Trojano si è impegnato a portare avanti riforme societarie e soprattutto miglioramenti sul piano professionale: "Il 2013 è stato l'anno dei tentativi. Abbiamo però ritrovato compattezza. Ci siamo uniti intorno a obiettivi comuni. Il 2014 sarà l'anno delle riforme professionali. Dobbiamo farcela a risolvere problemi lasciati in sospeso per lungo tempo. Non si può fallire". In realtà, nell'agenda di quest'anno Trojano non annuncia grandi novità. Ribadisce gli impegni presi (dal problema delle assicurazioni, alla responsabilità professionale, all'annoso problema dei punti nascita, al taglio dei servizi e degli organici e così via).

Il presidente dell'Aogoi non è un rivoluzionario. La sua formazione è di marca prettamente moderata. È un riformista convinto, ma continuista. Crede nei piccoli passi. Non annuncia rotture, promette stabilità. Non fa saltare tavoli. Cerca di tenerli in piedi. In questo fa da contraltare al segretario nazionale. Insieme si bilanciano perfettamente. È un sodalizio che ha ben lavorato per tre anni e che l'Aogoi ha fatto bene a riconfermare nel segno di una continuità politica. Un sodalizio che ha pacificato le varie componenti della Ginecologia Italiana. "È cambiato il clima. Lo vedo in questa assemblea. Ospedalieri, universitari, territoriali e libero professionisti sono ora una vera, grande famiglia. Abbiamo ritrovato una compattezza che proprio qui a Napoli sei anni fa non avremmo immaginato". Ha volutamente sottolineato con forza il presidente dell'Aogoi. Non vuole lasciare ad altri il merito di questa pacificazione, perché sa che solo una ginecologia italiana pacificata e compatta gli potrà permettere di agire come leader. Il discorso programmatico



di Napoli (ripetuto a Milano il 22 dicembre u.s. al Direttivo Aogoi) ha avuto una sua forza oggettiva e propositiva. Ed è stata una buona idea l'aver evocato in quell'occasione i successi e l'impegno profuso nei tre anni del suo primo mandato, raccontandoli come il preciso disegno di una "presidenza che non deve fallire". Inoltre, prospettare la realizzazione di un Collegio Italiano dei Ginecologi (se ne parla dal 2007), "europeizzare" il problema della

responsabilità professionale, ridurre gli esosi premi assicurativi di cui i ginecologi sono vittime, battersi a livello istituzionale per i tagli ai servizi e degli organici (solo per citare i temi più importanti) sono problemi di grande interesse e di grande impatto. Problemi che hanno dato una svolta decisiva, fondamentale alla tradizionale conduzione dell'Aogoi che da società scientifica, capace di risolvere problemi di ordinaria amministrazione, è diventata Società propositiva: si è trasformata in una vera e propria Agenzia di servizi. Tutto questo rappresenta oggettivamente una vera e propria "svolta di sistema". Nella realizzazione del suo programma Vito

Trojano troverà sicuramente un valido alleato in Paolo Scollo. Il neo-eletto presidente della Sigo costituirà una valida sponda nelle strategie politiche dell'Aogoi. Scollo è di estrazione ospedaliera e conosce bene i meccanismi e il funzionamento di queste due società. E credo che possa essere una formula vincente consolidare il "patto di alleanza" tra Aogoi e Sigo sui temi più importanti. Tutto questo darebbe ancor più credibilità, visibilità e ottimismo a tutta la Ginecologia Italiana. A Napoli Scollo ha precisato: "Le due parole d'ordine della mia presidenza saranno continuità e ammodernamento". Anche lui, come Trojano, è un continuista. Non annuncia novità clamorose. Ribadisce gli impegni che la precedente presidenza aveva preso e che erano stati impostati

di comune accordo con l'Aogoi. Infine, riesce a mantenere una posizione equilibrata sui terreni più scivolosi come quelli della ricerca, della prevenzione, delle collaborazioni con le istituzioni. Nel giuoco incrociato dei due presidenti, il segretario nazionale dell'Aogoi, Antonio Chiantera, continua ad avere (come sempre) un ruolo fondamentale, che nell'ultimo anno è diventato straordinario. Inutile girarci intorno. Naviga queste acque da oltre trent'anni. Da sempre dedica buona parte del suo tempo all'Associazione. Conosce perfettamente tutti i giuochi e i suoi giocatori. Quasi tutte le sigle delle società scientifiche di medicina e sindacali ce lo invidiano. L'interventismo di Chiantera è diventato ancora più straordinario nell'ultimo anno. Il successo dello sciopero nazionale del febbraio 2013, l'elezione di Surico a presidente del Collegio Italiano dei Chirurghi (sigla che rappresenta circa il 90 per cento della chirurgia italiana) sono sicuramente due mosse vincenti nello scacchiere del Ssn. Ma l'obiettivo più ambizioso rimane per lui la creazione del Collegio Italiano di Ostetricia e Ginecologia con lo scopo di far diventare l'Aogoi il vero "fattore di coagulazione" tra le culture della ginecologia italiana (universitari, ospedalieri, territoriali, contrattisti e così via) e le forze politiche: "ora ci sono tutte le premesse per fondare una vera Casa comune dei ginecologi italiani". Nell'insieme un compito davvero arduo attende i nostri "magnifici tre". Se fallissero si tornerebbe indietro di alcuni anni. E l'aver portato l'asticella del confronto più in alto, cioè a livello politico, significa che necessariamente devono confrontarsi con "questa" Italia. Saranno capaci di vincere questa sfida?



L'obiettivo più ambizioso rimane la creazione del Collegio Italiano di Ostetricia e Ginecologia con lo scopo di far diventare l'Aogoi il vero "fattore di coagulazione" tra le culture della ginecologia italiana